

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corghi
ISSN 2038-6893

3
LUGLIO
2012

Senza Frontiere



In questo numero:

ATTUALITÀ

Potere e sopravvivenza

CAMPAGNA PAESAGGISTICA

I filari e le siepi campestri...

SENZA FRONTIERE: sviluppo sostenibile

BILANCIO SOCIALE: un modo nuovo per comunicare

NON PROFIT E PROFIT: ci vorrebbe una gara

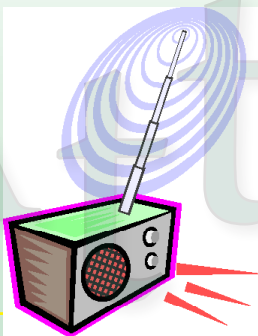
ESAME FINALE ALL'ISTITUTO IRIS B.: viaggi culturali per gli studenti minori

F.S.F. SI RINNOVA: ...nuova gestione delle adozioni a distanza

I CONSIGLI ANTI-PANICO: ... di terremoto

LEGARE... Una piccola parte della natura...

EDITRICE: Fondazione Senza Frontiere - Onlus - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 - Sito: www.senzafrontiere.com - E-mail: tenuapol@tin.it
N. 3/12 - anno 18 - (rif. 59) - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n. 46) art.
1, c. 2, DCB Mantova - Stampa: Artigianelli S.P.A. - Via E. Ferri, 73 - Brescia - N. 16/96 Autorizzazione Tribunale



Attualità

Cristiano Corgi

Potere e sopravvivenza

Per il filosofo Elias Canetti rappresenta una conclusione logica che il potere sia strettamente collegato alla sopravvivenza: colui che sopravvive coincide inevitabilmente con colui che acquisisce potere, stato accelerato ed acuito dalla presenza di difficoltà contingenti. In questa logica estrema appare evidente come il potere stesso per la propria affermazione abbia in una qualche misura bisogno della morte. Nella tesi espressa in una sezione dell'opera "Massa e Potere" (1960) la massima rappresentazione di questo concetto è racchiusa nella metafora dell'essere umano che si trova di fronte alla morte.

L'uomo nella situazione descritta è portato dal proprio essere a provare tre diversi sentimenti: incredulità, terrore e sollievo.

L'incredulità rappresenta una sensazione dominante rispetto all'istinto: non si vuole credere alla morte poiché essa è negazione della vita. Conseguentemente, credere nella cessazione dell'esistenza significherebbe credere in una forma di annullamento del tutto contraria all'esperienza vissuta, caratterizzata da desideri ed azioni decisamente mirati

verso l'affermazione personale. Ma nell'essere umano esiste, nitida, una forte componente razionale. In questo senso, la sensazione di incredulità si trasforma in una sorta di consapevolezza del proprio stato, a questo punto del tutto (o quasi) indipendente dalla propria volontà individuale. Nel momento in cui l'uomo realizza di trovarsi di fronte

alla morte, in altre parole, l'incredulità si trasforma in vero e proprio terrore. Tale sentimento scaturirebbe direttamente dal fatto che per ogni individuo, istintivamente, il confronto fenomenico con la morte altro non è che il confronto con la propria morte.

Il terrore diviene quindi un sentimento incombente che provoca impotenza e sottomissione. Filosoficamente parlando, la paura incontrollata immobilizza l'uomo, impedisce l'azione e, in questo senso, nega il divenire facendo inesorabilmente tramontare ogni possibilità di reazione e confronto.

La paura, invece, conservando in sé un oggetto in qualche modo identificabile, può trasformarsi nell'uomo consapevole in potenzialità, autodefinendosi come un sentimento che spaventa ma che si sente di poter affrontare, combattere e magari sconfiggere. La capacità di conversione del sentimento istintivo in reazione

e potenzialità diventa così una caratteristica tipica dell'uomo che mira all'autodeterminazione. Lo stato tipico di tale facoltà è rappresentato per Canetti dalla forza che nello stato di crisi caratterizza l'essere consapevole, colui che gestendo i propri sentimenti trae dal dubbio e dal confronto le necessarie risorse per emergere trasformando spesso la difficoltà in opportunità. Anche la razionalità però potrebbe non essere sufficiente, a causa del suo poggiarsi esclusivamente su basi consolidate e collaudate.

In questo senso, già per Erasmo da Rotterdam (1511) la "follia" assume un ruolo centrale per la rinascita: saggio è colui che si lascia guidare dalle passioni, trascendendo la mera ragione e superando in questo modo il limite posto dalle circostanze.

La capacità di osare, unita ad una forte consapevolezza e alla necessaria umiltà, fa dell'uomo un soggetto in grado di superare ogni difficoltà contingente.

Per Canetti però il pericolo è dietro l'angolo: nel momento in cui si acquista la consapevolezza che la morte ha colpito qualcun altro, il terrore può lasciare spazio al sollievo, trasformando in preda il soggetto passivo.

Al contrario di ciò che accade per terrore e paura, solitamente il sollievo dinanzi alla morte viene celato agli altri e a se stessi perché la soddisfazione nell'essere sopravvissuti non è socialmente accettabile, con conseguente isolamento dell'uomo e indebolimento della propria facoltà di affermazione. La battaglia rappresenta di conseguenza l'unico stato in cui l'uomo isolato mantiene la propria forza: in questo contesto, infatti, chi sopravvive si appropria della vita degli altri e diventa più forte. Per il vincitore le anime degli sconfitti diventano una semplice manifestazione visibile del suo potere, accrescendo idealmente la sua stessa forza e facendogli acquisire un senso di invulnerabilità che presto diventa causa di cieco individualismo.

Secondo Canetti, questo rappresenta un atteggiamento tipico dell'uomo mediocre, che nella vita di tutti i giorni non ha la possibilità di sperimentare alcun potere, ma può farlo in guerra trasformando il conflitto in luogo in cui sperimentare l'esaltazione della propria sopravvivenza.

Ma questa non può rappresentare vera affermazione, perché genera gli stessi sentimenti da cui è nata, creando una sorta di pericolosa involuzione che si traduce in staticità e

permanere dello stato di crisi dell'essere umano. Il venir meno delle responsabilità sociali, della condivisione del progresso, del confronto, dell'altruismo, rappresenta in altre parole un aggravarsi dello stato di difficoltà e non una soluzione.

"Stolto è l'uomo cui non sfugge nulla, che non sbaglia mai, che tutto vede, tutto pesa con assoluta precisione, nulla perdona, solo di sé è contento...; senza amici, pronto a mandare all'inferno gli stessi dèi, che condanna come insensato e risibile tutto ciò che si fa nella vita".

E. da Rotterdam



L'Editoriale

COME SEMPRE DAL BASSO

www.senzafrontiere.com

Anselmo Castelli

Non è solo l'oggettiva vicinanza con le zone del terremoto, che nella nostra sede di Castel Goffredo si è avvertito con intensità, pur senza causare guai, che mi spinge a parlarne. La sensazione è quella di esserne dentro, di partecipare in modo nuovo

a un evento vissuto altre volte, almeno dalle nostre parti, come fatto drammatico appartenente ad altre comunità, con le quali essere solidali, ma a distanza.

Ora, invece, ci sentiamo parte di questa esperienza per racconti diretti di amici e parenti coinvolti, per condivisione di modi di vita e di atteggiamenti nei confronti della vita e degli eventi della natura. Ci sentiamo vicini per spirito di impresa e per quella densità sociale e relazionale che caratterizza il nostro modo di vivere.

Ci avevano detto che la pianura padana, sistemata su terreni alluvionali, era immune da sismi devastanti. Non ci avevano detto, però, che si tratta di una specie di gelatina pronta a tremolare ad ogni slittamento di faglia appenninica. E che, dunque, siamo immersi in questo strano terremoto di continui tremolii di varia intensità che, a ben vedere, si sostanzia in uno stato di impotenza perpetua.

Lo dico soprattutto per le zone più vicine all'epicentro, dove sono crollati capannoni nuovissimi e vecchie chiese, dove si sono aperte crepe minacciose nelle case e dove, comunque, vi è una ferma volontà di riappropriarsi di una normalità mai così valorizzata.

Convivere con l'incertezza diventa un'arte o una disciplina da introdurre nelle scuole, poiché sarà la condizione normale dei prossimi decenni. Ne sapevamo già qualcosa dalle turbolenze innestate dalla crisi economica, finanziaria, politica, ci eravamo abituati all'irregolarità del clima e delle stagioni, studiavamo la società "liquida" e il pensiero debole. Pensavamo, però, di avere i piedi bene appoggiati per terra e la scossa ci ha riportati, leggeri, nelle mani della contingenza assoluta, del vivere giorno per giorno in uno scenario ignoto.

Ora, la proverbiale capacità di ripresa delle genti padane, la voglia di ricominciare, l'etica del lavoro e del sacrificio (ma si dice così, per convenzione, di tutti coloro che sono stati toccati dai terremoti) dovrà fare i conti con una situazione diversa: non si tratterà di riappoggiare strutture più solide e ben costruite su un terreno certo,

ma di inventarsi modi di lavoro che possano convivere con l'instabilità generale, leggeri, rimodulabili, flessibili. Dovranno esserlo, naturalmente, nei processi e soprattutto nei prodotti, nei semilavorati, nei mezzi di produzione, per presidiare mercati volatili e in continuo cambiamento di domanda.

Sarebbe l'occasione per una riflessione sulla modifica di un paradigma produttivo valido soprattutto per le realtà distrettuali, per le reti di piccole e medie imprese specializzate e a forte innovazione.

Il condizionale è d'obbligo, poiché equivale a dire che in Italia esiste un legame forte tra sistema della ricerca che produce idee innovative e sistema della produzione, una relazione forte tra produzione scientifica e sperimentazione produttiva.

Ma si sa che siamo grandi importatori di braccia e grandi esportatori di cervelli.

Le comunità locali toccate dal sisma dovranno ricostruire la loro memoria, offesa dai crolli di simboli importanti ed essere capaci di inventare anche modi di produzione in sicurezza e proiettati su quel mondo globale a cui sono abituate.

Credo che lo dovranno fare da sole e, come sempre, dal basso.

Ma se un occhio ci fosse a scrutare i processi che ricostruiscono la vita in quelle zone, questo sarebbe utile per tutti, per imparare come si possa reinterpretare un presente infausto per un futuro accettabile.

Immaginare
e sognare...

W. A. Ward

*Se riuscite a immaginarlo,
potete crearlo,
se riuscite a sognarlo,
potete diventarlo.*



CAMPAGNA PAESAGGISTICA

I filari e le siepi campestri meriterebbero una rivalutazione

M. Fabbri e L. Masotto

Se l'albero non va (più) in campagna, l'albero andrà in montagna, a meno che si fermi in pianura. Potrebbe essere questa la fotografia del difficile rapporto tra alberi e campagna. In passato nelle zone rurali le specie d'alto fusto hanno sempre fatto comodo in quanto capaci di fornire servizi ecosistemici (anche se allora non vi si faceva caso) e materie prime indispensabili per l'economia contadina. Successivamente, con l'ingratitudine tipica degli uomini, gli alberi non furono

più bene accettati: via gli alberi dalle campagne, gli alberi vanno bene in montagna! Poi, marcia indietro, riportiamo gli alberi nelle aree rurali del nostro Paese così possono tornare a fornire materie prime e servizi ecologici. Nel Paese delle mille persone sempre pronte a consigliare un operaio – guardandolo dall'alto – su come posare un tubo, un tale repentino capovolgimento di fronte non può che suscitare ilarità: "volevano fare a meno degli alberi ma si sono accorti che sono importanti (lo dicevo io!), prima obbligavano

a toglierli per fare spazio al progresso e ora consigliano di metterli nuovamente a dimora, dove andremo a finire con questi tecnici politicanti!".

In realtà, se si scava nella storia, si capisce che tali capovolgimenti di fronte non sono totalmente campati in aria.

I Romani apprezzavano la presenza degli alberi nelle campagne tanto che Columella nel "De Rustica" elogiava le caratteristiche dell'olmo che "sopporta benissimo la vite, offre ai buoi il cibo migliore e cresce in terreni di varia natura". Oltre al fatto che, all'epoca, per gli spostamenti non si poteva disporre di auto climatizzate ma si poteva contare solo sulle proprie gambe e qualche animale da soma; quindi l'ombreggiamento offerto dagli alberi piantati dagli agricoltori era benvenuto oltre che quasi dovuto dal momento che per legge tutti i limiti degli appezzamenti centrali rivestivano la funzione di strade pubbliche (*"Omnes enim limies secundum legem colonicam itinaeri publico servire debent"*, secondo l'agrimensore Igino Gromatico).

Nei secoli successivi l'economia italiana subì profonde modifiche. Tra alti e bassi, l'attività agricola scivolò in secondo piano, offuscata dal fasto delle città mercantili, industriali e finanziarie di cui era ricca la penisola. Al calare dell'importanza di queste ultime, l'attività agricola riprese forza e iniziarono importanti lavori di messa a coltura di superfici prima boscate. Nonostante ciò il paesaggio non mutò troppo radicalmente altrimenti non si spiegherebbe l'affermazione dell'ecclettico studioso francese Charles de Brosses il quale, nel 1739, dalla cima del torraz-

zo di Cremona affermò: "la vista è molto estesa, ma non per questo più bella; il paesaggio che si scopre sembra solo una foresta, perché è troppo alberato". Una campagna ricca di filari alberati e di siepi boscate tanto da sembrare una foresta. Una visione decisamente diversa da quella dell'attuale pianura cremonese nella quale il paesaggio è molto più aperto e l'occhio può spaziare da un'emergenza verticale all'altra. Differenze giustificate da una diversa organizzazione aziendale, dove la meccanizzazione era ovviamente assente, mentre le lavorazioni erano garantite dal lavoro di braccianti e animali per i quali la presenza di alberi costituiva un sicuro refrigerio e una fonte alternativa di foraggio.

Si piantavano soprattutto olmi, pioppi, aceri, gelsi e salici dei quali la messa a dimora era prevista addirittura dai contratti di affitto, mentre nei contratti di compravendita essi costituivano parte essenziale del valore del fondo.

L'importanza dei filari esulava dall'ambiente rurale: il settore edile si riforniva di legname da costruzione e da opera mentre il fiorente comparto tessile – grazie alla coltivazione dei gelsi, cibo prediletto dai bachi da seta – poteva rifornirsi della preziosa materia prima sul mercato locale. Secondo lo studioso Vittorio Niccoli, nel sedicesimo secolo, nell'attua-

Bucoliche...

Virgilio

"La siepe che qui vicino segna il confine offre come pascolo alle api iblee la fioritura del saliceto"

Formazioni boschive spontanee delimitano i campi coltivati, punteggiati di papaveri, a Castiglione delle Stiviere



Un unico soggetto arboreo è ciò che rimane di un antico filare nelle campagne di Casatisma



le provincia di Brescia, erano censiti più di sei milioni di gelsi mentre lungo il lago di Como esisteva “un’ampia selva di gelsi”.

La situazione non subì grandi modifiche sino all’inizio del secolo scorso quando gli alberi rivestivano ancora un ruolo fondamentale all’interno dell’economia delle famiglie e delle aziende agricole. Le specie arboree impiegate in agricoltura fornivano una vasta gamma di prodotti quali vimini, legna da ardere, paleria e, soprattutto, l’indispensabile integrazione della scarsa base foraggiera tramite le foglie.

Storie di un’agricoltura poco o per nulla meccanizzata, il cui ruolo all’interno del sistema economico era riconosciuto e, soprattutto, palese. Le cose cambiarono nei decenni successivi. Basta pensare che a partire dal secondo dopoguerra, nell’arco di trent’anni le trattrici agricole passarono da poco più di diecimila a oltre un milione. In un tale conteso, l’utilità dei filari alberati non solo venne meno, ma risultò addirittura negativa: per migliorare l’efficienza e l’efficacia della meccanizzazione era necessario ampliare i campi e ridurre i tempi di manovra, entrambi risultati che si potevano raggiungere attraverso l’abbattimento degli alberi. Tale pratica si tradusse in una rapida e progressiva semplificazione del paesaggio che, a differenza di un tempo, non vedeva più la presenza di forme di governo diversificate né di alberature nelle colture promiscue.

In tempi più recenti, i filari campestri e le siepi alberate sono tornati in voga nelle campagne nostrane: non perché le trattrici abbiano lasciato il passo ai buoi – anzi il progresso tecnologico prosegue tuttora la sua corsa – ma perché l’agricoltura è stata chiamata ad assolvere a compiti che vanno oltre la produzione di alimenti. L’attività agricola deve produrre servizi ambientali, favorire la biodiversità tramite l’insediamento di uccelli e insetti, contribuire alla formazione di una rete ecologi-



Un filare di gelsi governato a capitozzo segnala il confine di un’azienda agricola bresciana

ca. Tutto ciò ha portato a una nuova modifica del paesaggio rurale: i confini tra gli appezzamenti sono tornati a popolarsi di alberi e arbusti, oltre che di papaveri e fiordalisi appositamente seminati.

La funzionalità dell’impresa agricola non deve però mettere

parte già 2000 anni or sono si consigliava di orientare la pertica centuriale (l’antico podere) non secundum coelum, ossia secondo i punti cardinali, bensì secundum naturam loci, ossia basandosi sulle caratteristiche geomorfologiche del territorio. Nonostante le necessità pro-

saggio.

L’agricoltura evolve – e con essa i prodotti e i servizi che è chiamata a soddisfare – e il paesaggio deve seguirla. Non si tratta certamente di un concetto moderno, derivato da mode ambientaliste; infatti, non doveva essere del tutto estraneo nemmeno ai Romani: Tacito – nel bel mezzo della descrizione delle battaglie dei legionari in pianura padana – si fece distrarre dal paesaggio rurale dell’epoca sottolineando che “*per locos arboribus et vineis impeditos non una pugna facies*” (attraverso i campi carichi di alberi e di vite la battaglia assumeva aspetti diversi).

Oggi, in molte aree di pianura – soprattutto nel nord Italia – si registra una forte espansione, spesso disordinata, delle aree antropizzate che rischia di compromettere ulteriormente sia i caratteri residui del tipico paesaggio pianiziale sia gli sforzi di ricostruzione del paesaggio attraverso la realizzazione di siepi e filari alberati. Ai fini paesaggistici, a poco servono i moderni impianti di arboricoltura da legno: distese verdi regolari piantate in mezzo al nulla, prive di ogni connessione con l’ambiente circostante. Tacito non li avrebbe ritenuti degni delle sue *Historiae*.



Alcune strade campestri sono ancora oggi accompagnate da filari alberati

in secondo piano il ruolo fondamentale del settore primario: produrre alimenti per una popolazione mondiale in costante crescita. Per questo è importante mantenere i piedi per terra, adottare soluzioni pragmatiche benché sostenibili. D’altra

duttive di un impero grande e centralizzato come il loro, i Romani seppero conservare il paesaggio. Oggi, con mezzi tecnici diversi ma con la medesima abilità, occorre ritrovare l’equilibrio capace di coniugare produzione, ambiente e pae-

Un filare alberato inquadra il corpo centrale di villa Barbaro, capolavoro palladiano, a Maser



Aspettando Godot

Samuel Beckett

“Strada di campagna,
con albero”

SENZA FRONTIERE: sviluppo sostenibile

Alfredo Posenato

Nella precedente occasione in cui mi fu concesso il privilegio di scrivere su questa rivista, parlai di crescita e sviluppo. Oggi l'argomento su cui vorrei riflettere e stimolare l'attenzione dei lettori è la generalizzata tendenza a far le cose "che costano meno" anziché quelle che "rendono molto". È la tipica dicotomia fra investimenti di lungo termine, di solito preferiti dagli imprenditori illuminati e dagli amministratori previdenti, rispetto alla massimizzazione dei profitti nei tempi più brevi possibili, di solito preferiti da manager rapaci e politici rampanti.

Il contesto maggiormente colpito da questi comportamenti è indubbiamente quello ambientale, sia perché agli albori dei comportamenti oggi censurabili non vi era adeguata consapevolezza circa le nefaste conseguenze di pratiche oggi universalmente criticate, ma soprattutto a causa di un grave difetto percettivo che accomuna



gran parte di noi, ovvero la sensazione che tutto ciò che non sia di proprietà privata, di fatto non appartenga a nessuno, mentre in un contesto civilmente evoluto dovrebbe appartenere a tutti noi. Questo è il problema alla base di comportamenti predatori, diffusi in tutte le culture ma particolarmente presenti in Paesi come il nostro e ancor più evidenti là dove la cultura mafiosa prevale. Ne consegue che l'attenzione e la cura verso l'ambiente è inesistente o quasi e le scelte politiche sono figlie dei minori costi e non dei maggiori benefici: un esempio lampante sono gli effetti catastrofici innescati dai cambiamenti climatici, che da soli causano danni stimati in 130 miliardi di US dollari all'anno (dati WWF 2010), mentre si stima che con un costo largamente inferiore si potrebbero adottare pratiche in grado di prevenire, o almeno fortemente limitare, questi fenomeni. Ma ahimè l'effetto di una pronta ricostruzione dopo un evento traffico ha ricadute infinitamente più efficaci sia sull'economia che sul consenso politico, come se la politica non avesse responsabilità sulle scelte di indirizzo di una Nazione. Una ulteriore dimostrazione di come la logica del costo prevalga sul beneficio risultante è evincibile dal modo in cui oggi l'umanità produce e consuma energia: ancora oggi stiamo assistendo all'espansione della produzione di energia da fonti fossili (petrolio e carbone) nonostante sia acclarato che il consumo di tali sostanze sia in evidente contrasto rispetto ai principi formulati 25 anni or sono nel rapporto Brundtland sullo sviluppo sostenibile, che venne descritto testualmente: *lo sviluppo sostenibile è quello che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri*.

In tal senso mi preme ricordare che l'e-

nergia più pulita è quella non sprecata (in senso più ampio quella non consumata) e che con limitatissimi investimenti sarebbe possibile conseguire nell'arco di un decennio risparmi energetici pari almeno a tutti i nuovi investimenti mirati all'incremento di produzione di energia, fatto salvo per le rinnovabili, che invece rappresentano una delle più concrete e cospicue opportunità occupazionali per buona parte del mondo industrializzato. È certo un atto di lungimiranza e generosità quello di rinunciare scientemente alle opzioni più comode, più economiche, più immediate se ne esistono altre che evitano di compromettere la qualità e l'integrità delle risorse e del territorio al quale (pro tempore) tutti noi apparteniamo, ma altro non è che il comportamento di un buon padre di famiglia, che rinuncia alla comodità, al lusso, all'ozio per il vantaggio (o la sopravvivenza) dei figli. In condizioni di "normalità" noi abbiamo la tendenza a sviluppare una crescente riluttanza al cambiamento, che con la vecchiaia diviene una vera e propria resistenza, salvo che non vi siano ragioni di evidente necessità o vantaggio nell'adottare nuovi strumenti o nuove pratiche.

Oggi io credo fermamente che sia preciso dovere morale di chiunque possa farse ne carico, migrare verso comportamenti e mezzi che contribuiscano a modificare la rotta verso un modello compatibile all'equilibrio ambientale, a prescindere dal beneficio di breve termine.

Se mi è permesso vorrei chiudere citando una frase del Vangelo di S. Luca "a chi molto è stato dato, molto sarà richiesto" e ricordare a tutti la parabola dei talenti ed il libro di Rut: a prescindere dalla fede individuale, credo siano di fulgido esempio sul vero senso di comunità, termine troppo spesso citato senza soffermarsi sul significato.



L'autosufficienza con l'orto personalizzato

Gazzetta di Mantova 31.5.2012

In linea con il desiderio di uno stile di vita sostenibile al 100% è anche la diffusione della moda dell'orto domestico.

E per averne uno che garantisca frutta e verdura a volontà non è più necessario disporre di un grande terrazzo o di un giardino. I designer più ingegnosi propongono soluzioni adatte anche agli spazi più piccoli come le torri verticali da interni in cui piantare l'insalata e i pomodori o le sacche biodegradabili da appendere come quadri in cui far crescere fragoline e frutti di bosco.

BILANCIO SOCIALE:

un modo nuovo per comunicare

Matteo Belluzzi

Al giorno d'oggi, per un'impresa che mira ad essere vincente e prosperare per lungo tempo sui mercati, non è più sufficiente focalizzare l'attenzione sugli equilibri economici – finanziari dell'azienda, così come è quanto mai inopportuno credere che la strategia aziendale si possa limitare al fare gli interessi della sola proprietà, dei soli azionisti, di coloro che in buona sostanza "investono soldi".

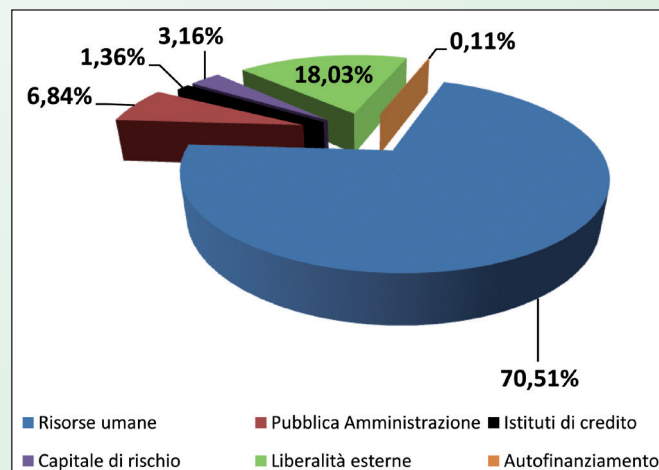
Nel 2012, ed in modo sempre maggiore in un futuro prossimo, diventa fondamentale integrare nella visione strategica d'impresa preoccupazioni di natura etica, sociale ed ambientale. Le imprese che riusciranno a fare ciò verranno definite imprese "socialmente responsabili". Un'impresa che si muove secondo linee d'azione socialmente responsabili è un'organizzazione che ha quale principio cardine del proprio operare quotidiano quello della "sostenibilità", intesa come il soddisfacimento delle esigenze presenti senza compromettere la possibilità delle generazioni future di provvedere alle proprie. Essere socialmente responsabili significa perciò investire "di più" nel capitale umano, nell'ambiente e nei rapporti con tutti coloro che "gravitano" attorno all'impresa, i cosiddetti "stakeholder", tradotto dall'inglese "portatori d'interesse".

Strumento fondamentale per documentare quello che è l'operato di un'impresa socialmente responsabile è il Bilancio Sociale. Quest'ultimo costituisce un bilancio "atipico", caratterizzato non tanto da rendicontazioni di tipo numerico – contabile (proprie del bilancio d'esercizio) quanto piuttosto da rendicontazioni di tipo descrittivo – narrativo. Il Bilancio Sociale ha il fine di "raccontare" quelle che sono le performance aziendali negli ambiti economico, etico, sociale ed ambientale. Non si ferma

quindi ad una sintesi economica dell'andamento della gestione, area d'interesse principale degli investitori, ma va a "toccare" tutti quei settori che caratterizzano la responsabilità sociale d'impresa.

Il Gruppo Castelli, da anni impegnato tramite la Fondazione Senza Frontiere Onlus ed i suoi progetti nei campi etico, sociale ed ambientale, è ormai arrivato al quarto esercizio consecutivo di redazione del Bilancio Sociale. Il Bilancio Sociale 2011 del Sistema Ratio, redatto secondo lo schema previsto dal modello GBS (Gruppo di studio per il Bilancio Sociale), ha il fine di rendi-

vi delle società e dello Studio professionale, con particolare attenzione ai rapporti intercorrenti tra gli stessi, si illustrano quelli che sono i prodotti ed i servizi offerti. All'interno di questa prima sezione, grande importanza rivestono due capitoli, intitolati rispettivamente "Disegno Strategico 2012" e "Governance della Sostenibilità". Nel primo vengono illustrati quelli che sono gli impegni e le strategie assunti dal Gruppo per l'esercizio successivo a quello di rendicontazione. Un esempio di tali strategie ci viene dato dal Centro Studi Castelli, il quale nel 2011 si è assunto l'impegno (rispettato



contare l'impegno del Gruppo negli ambiti sopracitati. Ed è importante sottolineare come l'impegno in tali campi sia da parte di tutto il Gruppo e non solo della Fondazione: questo non solo per il sostegno finanziario fornito a quest'ultima ma anche per interventi diretti e comportamenti socialmente responsabili da parte delle diverse aziende.

Il documento, che sarà consultabile nella prima settimana di luglio, sul sito www.ratio.it – area "utilità", è composto da tre sezioni. Nella prima, intitolata "Identità aziendale", si descrive quella che è stata la nascita delle aziende componenti il Gruppo, si parla del contesto nel quale sono inserite e si trovano ad operare, si descrivono assetti organizzati-

poi nei primi mesi del 2012) di stampare le proprie riviste su carta certificata FSC. Tale acronimo sta per Forest Stewardship Council, un'organizzazione composta da gruppi ambientali e sociali (WWF, Green Peace, Amnesty International, Legambiente, ecc.), comunità indigene, proprietari forestali, industrie che lavorano e commerciano il legno, ricercatori e tecnici, enti di certificazione. Essere dotati di certificazione FSC significa dare la garanzia al lettore che le proprie riviste siano stampate su carta ottenuta da foreste gestite secondo criteri sostenibili, così come l'intera filiera produttiva.

Nel capitolo "Governance della Sostenibilità" viene descritto quello che è l'impegno del

Gruppo nella responsabilità sociale d'impresa. Enorme risalto viene perciò dato a tutte le attività ed i progetti della Fondazione Senza Frontiere. La seconda sezione, intitolata "Performance Economica", è l'unica sezione che utilizza schemi contabili. Essa illustra come il valore aggiunto prodotto dal Gruppo venga poi diviso tra i diversi "portatori d'interesse". Nel dettaglio, abbiamo determinato che nel 2011 circa il 70% di tale valore è stato attribuito ai dipendenti/ collaboratori delle aziende del Gruppo, sotto forma di stipendi e compensi; un buon 18% è invece andato alla Fondazione Senza Frontiere sotto forma di liberalità.

Nella terza ed ultima sezione ("Relazione Sociale") vengono individuati i diversi stakeholder, ossia tutti coloro che a diverso titolo "gravitano" attorno alle aziende del Gruppo, vengono descritti gli impegni da noi assunti verso costoro e le relazioni intercorrenti tra gli stessi ed il Sistema Ratio. Consapevole dell'importanza rivestita da ogni singolo "portatore di interesse", il Gruppo Castelli continua il suo impegno nella rendicontazione sociale, convinto della sua utilità, bontà, comprensibilità ed immediatezza.

Non guardare la cattiveria degli altri

Dhammapada,
passo 50

Non guardare la cattiveria degli altri, ciò che hanno fatto e ciò che non hanno fatto; piuttosto, guarda ciò che tu stesso hai realizzato, o lasciato incompiuto; pensa solo a questo.

L'adozione a distanza è segno di solidarietà

www.senzafrontiere.com

Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere - Onlus promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo annuo per il sostegno a distanza di un minore o di un giovane in Brasile, Nepal e Filippine è di € 420,00.

Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile.

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

Anselmo Castelli

"Il bene è un dovere di tutti, esiste ancora ed è anche contagioso, purché venga testimoniato con gioia".

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino/a per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o con fax alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus al n. (0039) 0376/772672.

● Paese in cui vive il bambino/a

● Nome del progetto scelto

COGNOME E NOME / ENTE

VIA N.

C.A.P. COMUNE PROV.

E-MAIL TEL. FAX

CODICE FISCALE

Trattamento dei dati e informativa sulla privacy

In riferimento al D.Lgs. n° 196/03 sulla tutela della privacy e per quanto attiene ai dati forniti attraverso la presente sottoscrizione si comunica che i dati inseriti saranno utilizzati esclusivamente ai fini degli obiettivi che si prefigge la FSF titolare del trattamento; per l'esercizio dei diritti di cui all'art.13 del D.Lgs n°196/2003 si prega di consultare l'informativa completa disponibile sul sito internet www.senzafrontiere.com

☐ Con la compilazione del presente modulo di adesione **Autorizzo** la Fondazione Senza Frontiere Onlus al trattamento dei dati forniti ai sensi del D.Lgs. n°196/2003. Potrò così essere anche aggiornato sui prodotti e sulle iniziative. Il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

☐ Solo se Lei non desiderasse ricevere altre comunicazioni barri questa casella e spedisca questo coupon all'indirizzo sopra indicato.

Firma



**I numeri delle adozioni...
al 31.12.2011**

- 116 Scuola di Kirtipur - Nepal
- 48 Centro Com. di Imperatriz
- 28 Centro Com. di Vila Nova S. Luis
- 93 Scuola Iris Bulgarelli
- 17 Comunità Santa Rita
- 19 Centro Com. S. Teresa d'Avila
- 10 Scuola di Carolina
- 89 Centro Comunitario di Miranda
- 2 Pensionato Santa Rita
- 20 Scuola di Dulyan - Filippine
- 66 Scuola di Itapecurù

508 Totali adozioni

MODALITÀ PER I VERSAMENTI

BANCA Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029 - (IBAN: IT-27-M-0846657550000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461 (Codice IBAN: IT 74 S 07601 11500 000014866461). Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



La Fondazione Senza Frontiere - Onlus aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus (www.ilsostegnoadistanza.com).

ADOZIONI A DISTANZA DI MINORI E GIOVANI DELLE FILIPPINE (S.a.D.)

in memoria di Padre Tullio Favali

Sosteniamo il
progetto a cui collaborava
P. Fausto Tentorio, ucciso il
17.10.2011. La sua opera prosegue
con l'Associazione "Rural Missionaries
of the Philippines (RMP)".

PROGETTO XLIX



INTERVENTI

Sostegno alla scolarizzazione.

LOCALITÀ

Villaggio di Dulyan nel Davao del Norte -
Isola di Mindanao (Filippine)

Nelle Filippine, al Sud, nell'Isola di Mindanao, grande quanto l'Italia settentrionale, si trovano ancora numerosi villaggi di "tribali" dimenticati da tutti dove le persone vivono di sussistenza quotidiana, assistite o da missionari, o da alcune associazioni per i tribali, che dagli anni '70 hanno cominciato ad interessarsi dei locali per rivendicare i loro diritti alla terra e alla vita.

È stato individuato un villaggio nel Davao del Norte, Dulyan, abbastanza centrale

in quella zona, in cui sostenere una scuola elementare affinché i bambini possano non solo istruirsi, ma anche mangiare almeno una volta al giorno, e così potersi riscattare da questa situazione di povertà.

Il sostegno della Fondazione è finalizzato a dare la possibilità ai

minori e ai giovani di questo villaggio e di quelli intorno, di frequentare la scuola con la convinzione che, quando saranno adulti un po' istruiti, non si limiteranno a sopravvivere, ma potranno anche pensare e programmare un futuro migliore.

Questi gli aspetti essenziali dell'iniziativa:

- sostegno ai bambini della scuola elementare affinché possano frequentare regolarmente le lezioni;
- costruzione di aule per le sei classi (attualmente sono solo due) per rispondere a criteri scolastici voluti dal Governo, in assenza dei quali verrebbe revocata la licenza alla scuola;
- un pasto al giorno per i bambini e assi-

stenza sanitaria;

- formazione di maestri per la scuola e loro sostegno;
- assunzione di un agronomo competente che insegni alle famiglie a coltivare la terra.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

- Minori e giovani del villaggio e dintorni = circa 120

RESPONSABILE NELLE FILIPPINE

Mrs. Lolita Muya,
Rural Missionaries of the Philippines (RMP)

Luis Tatad Sr., 110
Dumanlas st, Buhangin
Davao City 8000, Philippines
Cellulare 0063-9291440767
e-mail: igkanogon@yahoo.com

RESPONSABILE IN ITALIA

Anselmo Castelli
Fondazione S. Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio, 6
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376-781314 Fax 0376-772672
E-mail: tenuapol@tin.it
www.senzafrontiere.com

OFFERTE E DONAZIONI

*Per l'adozione a distanza di un minore o giovane
€ 35,00 al mese per almeno 12 mesi.*



COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029
(IBAN: IT-27-M-084665755000000008029) oppure
UnicreditBancaFiliale di Castel Goffredo c/c 101096404
(IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461
(IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

La Fondazione Senza Frontiere - Onlus aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus (www.ilsostegnoadistanza.com).

NON PROFIT E PROFIT: ci vorrebbe una gara

Angelo Scivoletto

Stiamo attraversando un periodo di insoddisfazione di fondo e di multiforme sofferenza, proveniente dal "grande caos" che regna diffusamente sul nostro pianeta e che, paradossalmente, rappresenta, a livello globale, la negazione di ogni decantata "globalizzazione".

Ci si imbatte, intanto, con un equivoco di fondo: la sorte dell'economia dei popoli reclama e celebra una irreversibile e trionfale "globalità" dove tutti scoprono le nuove regole e le nuove prospettive di una mai avuta "armonia mondiale", ma gli eventi registrati dopo la prima fase ottimistica del pensare in grande, hanno ricondotto sulla scena l'antico vizio del potere economico-finanziario, per cui la globalizzazione riprende e inflaziona tutte le usate logiche del profitto.

Solo in apparenza, essa proclama la compenetrazione, per così dire, dei mercati, per una concorrenza equa e feconda ma, nella fattualità, tale miracoloso equilibrio resta ancora un sogno mentre favorisce i vari protezionismi settoriali e nazionali, e così il luciferino iperprofitto continua

ad essere quella brutale prepotenza che pretende di essere essa stessa il fatto nuovo in cui si innestano le ragioni "storiche" della innovazione e della attualità.

Ma tutto questo ci dice che "altra globalizzazione" sembra maturare nei contesti sociali del mondo intero, dove si moltiplicano gli interventi di mobilitazione morale e civile per rispondere con misure a prima vista modeste, alle richieste di sopravvivenze e di solidarietà.

Circola, dunque, nel mondo umano e negli spazi della miseria e della negazione della vita, una vena di vitale speranza che mira a far crescere quel tanto di "umano" che il disumano indirettamente mette in luce, suscitando protesta e amore, indignazione e servizio, desiderio di conoscere e di far conoscere ed impulso di azione, oltre che ricerca di aiuti finanziari "non profit" e reinvestimento dell'utile in nuovi progetti di "liberazione".

Sembra, allora, che uno slancio nuovo, sotto il torchio della crisi e dell'impoverimento delle medesime istituzioni, stia determinando un ottimismo operativo, un risveglio di "talenti altruistici" in

tanti soggetti che tracciano e sviluppano, come tanto "isole comunicanti", le linee della rinascita e della nuova imprenditorialità.

Abbiamo riscontrato, a volte, il fenomeno della "circolazione organica" di gesti di valore, apparentemente "poveri", che annunziano intelligenza e creatività nei molteplici circuiti sociali.

In sostanza, la diffusa delusione morale e sociale che ha umiliato e misconosciuto l'essere e la dignità di tanti uomini soggiacenti, ci porta a sperare nell'avvento di tanti talenti di schietta vocazione sociale e professionale.

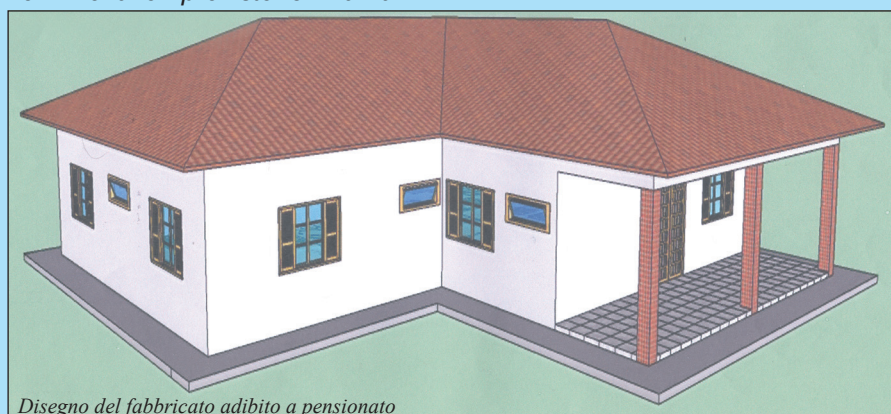
È in questo clima che la stessa "logica del profit" non potrà non "trasfigurarsi" dinnanzi alla eccezionalità del "non profit" appassionatamente vissuto e pacificamente "rivoluzionario".

Stupende cose possono sbocciare da una intesa di nobile concorrenza ideativa tra profit e non profit, perchè così si contagiano le virtù e non più i vizi pestiferi, perchè così si formano gli uomini e si vivifica la democrazia.

I numeri del progetto "costruzione pensionato per recupero bambini denutriti" di Miranda do Norte:

Inizio lavori costruzione: 3.07.2012

Termine lavori previsto: 31.10.2012



Disegno del fabbricato adibito a pensionato

130 mila euro

I costi e le spese previsti per la realizzazione del progetto

35 mila euro

Il contributo approvato dalla Fondazione CA.RI.VE.

35 .695 euro

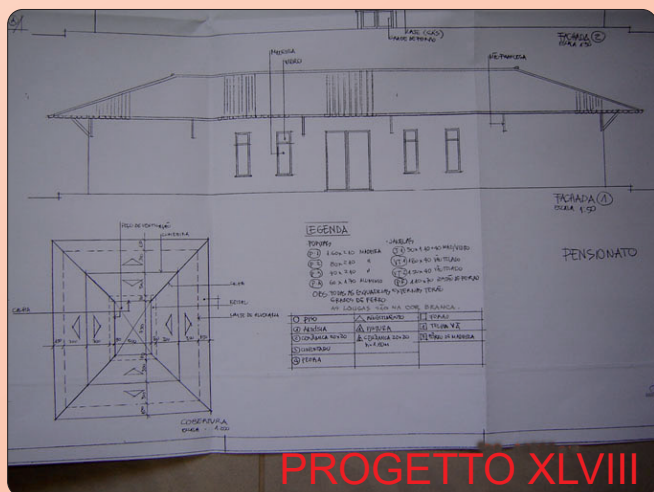
I contributi raccolti dai privati

59 .035 euro

Differenza da raccogliere a copertura costi

Costruzione pensionato per recupero bambini denutriti *di Miranda Do Norte*

Anselmo Castelli



INTERVENTI

Costruzione fabbricato.

LOCALITÀ

Miranda Do Norte (Maranhão)

Nello Stato del Maranhão, e precisamente nel Municipio di Miranda Do Norte, funziona da diversi anni un istituto per il recupero dei bambini denutriti denominato "CASA DE RECUPERAÇÃO ESPERANÇA E VIDA". Il piccolo complesso ospita circa 130 tra bambini e bambine e tutti coloro che vi lavorano sono membri della pastora-

le dell'infanzia.

Principalmente si tratta di bambini e bambine che hanno ancora i loro genitori ma vengono temporaneamente staccati dalla famiglia per il tempo necessario al loro recupero, in quanto le famiglie di provenienza vivono in condizioni di estrema povertà e spesso non hanno

i mezzi per poterli curare ed alimentare regolarmente.

Il nuovo progetto prevede la costruzione di un fabbricato in grado di ospitare i bambini che vivono molto lontano e che hanno difficoltà a raggiungere ogni giorno il centro.

I bambini rimarranno presso il pensionato dal lunedì al venerdì con vitto e alloggio e saranno assistiti da personale specializzato.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

• Bambini e bambine = circa 12

RESPONSABILE IN BRASILE

Eloiza Eduarda Carvalho Rocha
Casa de Recuperação Esperança e Vida
Rua Do Sol S/N
65495-000 Miranda Do Norte (Maranhão) - Brasile
Tel. 0055-98-34641536/34641435 - Fax 0055-98-34641143
Cell. 0055-98-81384277
E-mail: esperancavida@uol.com.br
Skype: [esperancavida](https://www.skype.com/user/esperancavida)

RESPONSABILE IN ITALIA

Anselmo Castelli
Fondazione S. Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio, 6
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376-781314 Fax 0376-772672
E-mail: tenuapol@tin.it
www.senzafrontiere.com

COSTI E SPESE

• Costruzione fabbricato (reali)	=	223.271
• Acquisto mobili ed arredi (reali)	=	93.895
Totale costi e spese (reali brasiliani)	=	317.166
Circa € 130.000,00		

Ricordo...

Epicuro

Chi non ricorda il bene passato è vecchio già oggi.

OFFERTE E CONTRIBUTI SONO LIBERI

BANCA - Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo
c/c 8029 - (IBAN: IT-27-M-084665755000000008029)
oppure
Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404
(IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA - Versamento sul c/c postale 14866461
(IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Visti e Piaciuti



Silvia Dal Molin

La storia della convenzione dei diritti del fanciullo, riassunta nel testo in cui mi sono imbattuta, risale al 1924 quando, in occasione della Dichiarazione di Ginevra, la quinta Assemblea generale della Società delle Nazioni approva un documento in cinque punti dove per la prima volta si fa riferimento ai "Diritti del bambino" in quanto tale, anche se comunque il bambino è percepito come destinatario passivo di diritti. La stesura del documento ha una drammatica provenienza di carattere storico, inquadrandosi in particolar modo nello scenario post bellico lasciato dalla I Guerra Mondiale. Nel 1948 da tale documento si sviluppa una Dichiarazione in sette punti adottata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).

Solo in seguito, il 20 novembre 1959, viene promulgata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la Dichiarazione in vigore oggi, cioè la Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo.

Tutti i temi su cui si sono sviluppate tutte queste dichiarazioni gravitano però attorno ad uno stesso cardine: la necessità ed il diritto del bambino a ricevere protezione e cura. La novità della seconda stesura è rappresentata dal fatto che la nuova Dichiarazione include alcuni diritti non previsti nella precedente Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, tra cui il divieto di ammissione al lavoro per i minori che non abbiano raggiunto un'età minima, il divieto di impiego dei bambini in attività produttive che possano nuocere alla loro salute o che ne ostacolino lo sviluppo fisico o mentale ed il diritto del minore disabile a ricevere cure speciali. Durante l'Anno del Bambino (1979), la Dichiarazione del 1959 è stata pubblicizzata celebrando il suo ventesimo



"1989-2009 - La Convenzione dei Diritti del Fanciullo" - Di G. Turus e S. Sechi - Ediz. ESEDRA 2009 - Pag. 102 - € 23,00

anniversario e dando così spunto per la stesura di una Convenzione sui Diritti del Bambino, che si è finalmente tramutata in uno strumento normativo internazionale di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia. Entrata in vigore il 2 settembre 1990 dopo essere stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, esprime un largo consenso su quali siano gli obblighi degli Stati e della comunità internazionale nei confronti dell'infanzia.

Soprattutto, rappresenta una valida guida per codificare e sviluppare in maniera significativa le norme internazionali applicabili ai bambini. Proseguendo nella lettura scopro con piacevole sorpresa che tutti i paesi del mondo (eccetto Somalia e Stati Uniti, e qui onestamente la mia sorpresa si trasforma in stupore) hanno ratificato immediatamente, facendola propria, questa Convenzione. L'Italia ha provveduto il 27 maggio 1991 con la legge n. 176.

Oggi ben 193 Stati aderiscono alla convenzione, composta da 54 articoli e da due Protocolli opzionali, facendone uno strumento giuridico vincolante e, al tempo stesso, un riferimento dove è evidente ogni sforzo compiuto in cinquant'anni di difesa dei diritti dei bambini.

Ma il nostro testo si spinge oltre, portandoci a scoprire con la lettura quali siano i motori storici, sociali ed economici del profondo cambiamento intervenuto dal punto di vista culturale nella visione del bambino nella società.

Il diritto alla libertà di espressione, per esempio, si fonda sulla correlazione tra la

ricerca, lo scambio e la condivisione delle informazioni, che rappresentano una fonte di innovazione e sviluppo. La cosa fondamentale è la caratteristica di questo diritto, innato nella stessa natura umana ed innegabile da parte di ogni potere costituito, fatta salva la tutela della sicurezza nazionale, dell'ordine pubblico o della salute collettiva.

Scopriamo così, pagina dopo pagina, che la convenzione non intende sviluppare una sorta di creazione indotta dei bisogni del fanciullo, ma semplicemente individuarne le caratteristiche intrinseche e tutelarne la salvaguardia attraverso una sorta di "garanzia della natura". Soltanto ragionando così è possibile valutare correttamente quanto il complesso di norme adottate possa essere di aiuto alla collettività. Analizzando il diritto all'educazione, per esempio, si nota direttamente come l'apprendimento derivi non da un unico fattore che ne faccia scaturire le potenzialità, ma da un complesso di elementi tutti fondamentali. Usando le parole del libro, "non basta una scuola, è necessaria una città". L'intero contesto sociale infatti deve essere in grado di creare un ambiente formativo adeguato, perché il bambino eserciti una forma di apprendimento delle responsabilità. A creare questo contesto non è una legge, ma sono le famiglie, le istituzioni, le associazioni, lo stesso mondo economico e produttivo.

L'educazione alla responsabilità migliora l'uomo, l'uomo migliora l'ambiente e la società, il contesto creato genera benessere e sviluppo, ad ideale completamento di un circolo virtuoso. Il bambino, nella sua purezza, è pura potenzialità. La conoscenza e la condivisione dei suoi diritti naturali sono il primo passo per il progresso.

GUIDO TURUS, filosofo, è specializzato in "Studi Interculturali". Collabora oggi con molte realtà del terzo settore ed è un grande appassionato di fotografia, che considera un importante strumento di riflessione. Tra le sue pubblicazioni: "Bio-differenze" e "Ad occhi aperti - viaggio tra intercultura e volontariato".

SALVATORE SECHI, Psicologo dello sviluppo e dell'educazione, è coordinatore del servizio Gioco-Benessere del Dipartimento di Pediatria di Padova. Tra le sue pubblicazioni: "Clown di corsia: un naso rosso per l'umanizzazione delle cure pediatriche".

ESAME FINALE ALL'ISTITUTO IRIS BULGARELLI:

viaggi culturali per gli studenti minori

Alessandra Cinquetti

L'11 e il 12 giugno 2012 si è svolta l'annuale prova finale per la selezione dei migliori studenti dell'Istituto Iris Bulgarelli.

Come ogni anno il corpo docente, in collaborazione con Fondazione Senza Frontiere – Onlus, sceglie i migliori studenti che meriteranno il premio in palio: un viaggio culturale a Sao Luis e Fortaleza.

Dopo aver superato le prove di presentazione nelle diverse discipline scolastiche gli studenti selezionati si sono sottoposti al test predisposto dalla Fondazione.

Quest'ultima prova, più che misurare la preparazione accademica, è pensata per valutare la capacità logica, l'intuito e le capacità decisionali degli studenti.

Il 11 giugno si sono sottoposti

Sbagliare...

Geraldo Eustaquio

Sbagliare significa, per lo meno, apprendere.

Non arrivare nemmeno a provarci è come soffrire l'incommensurabile perdita di ciò che avrebbe potuto essere.

al test 7 studenti che concorrevano per il viaggio nella capitale dello stato del Maranhão: Sao Luis.

Dopo essersi confrontati su domande di politica internazionale (il caso Cesare Battisti ad esempio), di economia, religione, alimentazione e di problemi pratici della vita quotidiana, 4 di essi hanno superato il test e si sono aggiudicati il soggiorno previsto.

Il 12 giugno è stata la volta

degli studenti selezionati per il viaggio culturale a Fortaleza (CE). In questo caso 12 studenti si sono sottoposti alle 10 domande elaborate dalla Fondazione in merito a salute, vita domestica, mass-media, valore del denaro e del lavoro e 6 di essi hanno passato l'esame.

Il test finale ha lo scopo di far ragionare i partecipanti, metterli di fronte a problemi reali di politica ed economia o di vita quotidiana e portarli a scegliere quale secondo loro è la soluzione migliore. Le domande non hanno una soluzione giusta o sbagliata, fondamentale è che i ragazzi ragionino e riflettano per scegliere l'opzione che più li rappresenti.

Gli studenti selezionati sono i migliori su circa 400 ragazzi che frequentano l'Istituto Iris

Bulgarelli per l'anno 2011 – 2012.

Scopo di questa iniziativa, finanziata interamente da Fondazione Senza Frontiere – Onlus, è quello di dare la possibilità a giovani meritevoli di intraprendere un viaggio lontano dalla loro realtà quotidiana e poter conoscere altri aspetti della cultura del proprio paese e vedere le altre realtà promosse dalla Fondazione.

I ragazzi saranno ospitati presso le 2 sedi di Fondazione Senza Frontiere – Onlus e accompagnati da alcuni insegnanti che faranno conoscere loro musei, archivi e monumenti, ma anche luoghi di straordinaria importanza e fascino naturale, vera ricchezza del Brasile.

Per tutti gli studenti che non hanno preso parte alla selezione il messaggio è forte e chiaro: impegnandosi e lavorando seriamente si possono ottenere premi e possibilità impensabili senza una buona applicazione. Non rimane altro da fare quindi che tentare il prossimo anno!

Anselmo Castelli, Alessandra Cinquetti e il Direttore della Scuola Iris Bulgarelli con i partecipanti al test finale



L'energia...

Peter Block

La fonte di tutta l'energia, di tutta la passione e di tutta la motivazione, nonché del desiderio di far bene che nasce da dentro, è costituita dai nostri sentimenti riguardo a ciò che stiamo facendo.

FONDAZIONE SENZA FRONTIERE SI RINNOVA:

da oggi una nuova e innovativa gestione delle adozioni a distanza

Alessandra Cinquetti

Come tutti i lettori avranno notato ormai da diversi mesi è attivo su internet il nuovo sito di Fondazione Senza Frontiere: www.senzafrontiere.com.

Oltre ad una rivisitazione grafica, ad una riorganizzazione di contenuti e testi, l'aspetto più importante è certo l'innovazione tecnologica che permetterà a Fondazione Senza Frontiere, tra le prime Onlus in Italia, una nuova e più diretta gestione delle adozioni a distanza.

L'idea, nata con la nascita del nuovo sito, è semplice: rendere diretto e immediato l'aggiornamento sulle attività della Fondazione in materia di adozioni a distanza per tutti i sostenitori.

Da oggi infatti tutti i nostri sostenitori e tutti i soggetti che hanno deciso di "prenderli cura a distanza" di uno dei tanti bambini che frequentano le nostre

strutture, potranno essere aggiornati in tempo reale: direttamente via web. Il funzionamento di tale processo è semplice ed immediato, approfittiamo di queste pagine per dare qualche istruzione in più.

Il soggetto adottante dovrà semplicemente visitare la porzione del sito www.senzafrontiere.com denominata "le tue attività" (accessibile da menù di sinistra della pagina principale) inserire il proprio nome utente e password ed accedere così alla sua personale area riservata.

Qui troverà tutte le informazioni relative alle proprie attività: bambini adottati a distanza, con foto e notizie aggiornate direttamente dai responsabili locali dei progetti, donazioni e offerte fatte. Tutto sempre aggiornato.

Nella stessa area troverà anche lo storico di tutte le attività svolte da gennaio 2012 in poi, data di attivazione operativa del nuovo sistema.

L'innovazione di questa nuova gestione è semplice: rendere trasparente e immediato il passaggio di informazioni dal responsabile locale del progetto in cui un bambino è ospitato all'adottante italiano che generosamente ha deciso di intraprendere un'attività di adozione a distanza.

Realizzare questo progetto è stato un processo lungo e qualche volta difficile, che ci ha portato ad analizzare e rivedere tutto il processo di gestione delle adozioni a distanza, a inserire tutti i dati nel nuovo gestionale e che ci ha portato direttamente sul luogo, presso i nostri progetti per poter insegnare ai responsabili locali l'utilizzo del nuovo sistema.

È stato un percorso lungo quindi, iniziato molti mesi fa, con la realizzazione appunto del nuovo sito internet, ma siamo convinti che sia la strada giusta per rendere i singoli progetti più autonomi; saranno loro infatti di-

rettamente ad operare gli aggiornamenti delle schede dei bambini, non ci sarà alcun tipo di intervento da parte di operatori italiani o che non si trovino sul luogo direttamente.

Il sistema inoltre darà la possibilità ai nostri sostenitori di consultare la propria area privata e le informazioni relative ai bambini (foto, notizie, aggiornamenti...) in ogni momento, senza vincoli o limitazioni.

Come l'interfaccia grafica del sito, anche questo "gestionale" è stato realizzato e offerto a

FONDAZIONE
Senza Frontiere
ONLUS

Benvenuto
effettua l'accesso o registrati per accedere all'area riservata

User Name:

Password:

[Registrati Ora](#)
[Recupero Password](#)

Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Italia Codice Fiscale n. 90008460207 Partita IVA n. 01887990208



Adozioni

Foto	Nome	Cognome	Nazionalità	Data Inizio Adozione	Nome Progetto
View	Thalyssia Luana	Ferreira Viera	Brazil	01/01/10	Centro Comunitario de Vila Nova - S. Luis
View	Vinicius	Mafra Silva	Brazil	01/01/10	Centro Comunitario de Vila Nova - S. Luis

Donazioni

Fondazione Senza Frontiere Onlus da Pointersoft Srl, che ha realizzato, in base alle nostre indicazioni, il progetto complessivo.

Già da luglio 2012 quindi tutto sarà pronto e completo: i sostenitori e gli adottanti riceveranno per l'ultima volta

le schede dei bambini in formato cartaceo. Insieme a queste riceveranno il nome utente e la password per accedere al sito e scoprire la propria area riservata.

Qualora ci fossero persone che hanno difficoltà ad utilizzare il computer la

segreteria della Fondazione continuerà ad inviare la scheda di aggiornamento del bambino/a con il servizio postale. In questo caso è necessaria una specifica richiesta da parte dell'interessato alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus.

Visualizza Scheda Bambino



Nome: Thalyssia Luana
 Cognome: Ferreira Viera
 Data Nascita: 29/04/2000
 Indirizzo: Ponta do Bonfim n° 6, Sol Nascer
 Città Nascita:
 Nazionalità: Brazil
 Dati Genitori: Pai: Jose Luis Ribeiro Vieira
 Mae: Telma Maria Ferreira Vieira
 Progetto: Centro Comunitario de Vila Nova -

Visualizza Foto

Foto: 18/06/2012



Visualizza Note

Note: 06/04/2012

Estuda na escola Aquiles Lisboa ira cursar a 6 serie do ensino Fundamental. Participa ativamente das atividades no projeto Santa Teresa
 Varie4: Para sobreviver o pai continua trabalhando como vendedor de peixe e a mae vivendo da pintura do artesanato

18/06/2012

Mora com os pais, o pai continua trabalhando com venda de peixe e amãe está desempregado, contudo a mesma está fazendo curso de informática. A criança participa ativamente das

La Radice – Onlus

associazione di volontariato per l'ambiente

Via Giotto, n. 8 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376/780112 oppure Cell. 338/6404195



Raccolta rifiuti con gli Scout Lupetti

La Radice, dentro e fuori il territorio di Castel Goffredo

Elena Peverada

Con la semplicità di queste fotografie vogliamo raccontarvi le nostre ultime iniziative che, come sempre, ci rendono partecipi alla vita della nostra città.

La collaborazione con i Lupetti di Castel Goffredo ci ha permesso di ripulire per bene una zona periferica parecchio degradata mentre l'Assessorato all'Ambiente ha messo a disposizione della nostra Associazione la Sala Consiliare del Comune per una serata sulla creazione e l'utilizzo di una compostiera domestica.

Abbiamo partecipato alla Fiera di Vita in Campagna con uno stand espositivo per mettere in luce le nostre attività e festeggiato l'arrivo dell'estate con una bicicletтата in compagnia, insieme all'Associazione Pastorius ed all'AVIS Giovani di Castel Goffredo. La visita all'orto botanico di Ome (BS) ci ha infine aperto un piccolo scrigno di bellezze naturali a noi sconosciuto.

Continua la distribuzione di piante e arbusti con il PROGETTO "OASI", per informazioni e prenotazioni, consultare il sito: www.laradice.net o ai seguenti recapiti telefonici: 335-1627422 - 338-6404195 (Elena) - 338-3804449 (Dario).

Chi fosse interessato a consultare libri e/o riviste su piante, arbusti e giardinaggio, può contattarci ai seguenti numeri 338-6404195 (Elena) - 338-3804449 (Dario), per fissare un appuntamento presso la sede dell'Associazione in via Giotto n. 8 a CASTEL GOFFREDO (MN).

Oggi...

Anonimo

Ci sono solo 2 giorni all'anno in cui non puoi fare niente... uno si chiama ieri, l'altro si chiama domani, perciò oggi è il giorno giusto per amare, credere, fare e, principalmente, vivere.

Gli alberi...

Rochelle Mass

*"Gli alberi ti aiutano a vedere fette di cielo tra i rami, puntare a cose che non potrai mai raggiungere.
Gli alberi ti aiutano a guardare la crescita accadere, guardare i fiori esplodere e poi seccare, vedere l'ombra cambiare al ritmo del sole, gli uccelli strappare semi riluttanti...
Un albero è una lente, un mirino, una finestra.
Attendo sotto di lui un messaggio, o ciò che ancora deve arrivare."*

Visita all'orto botanico di Ome (BS)



I CONSIGLI ANTI-PANICO: ecco cosa fare in caso di terremoto

Le norme di comportamento prima, durante e dopo la scossa. In casa vietati ascensori e scale!

Gazzetta di Mantova

Mantenere la calma e seguire alcune semplici regole di comportamento. Ecco i consigli della protezione civile in caso di evento sismico.

Prima del terremoto

Informati sulla classificazione sismica del comune in cui risiedi. Devi sapere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza.

Informati su dove si trovano e su come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e gli interruttori della luce. Evita di tenere gli oggetti pesanti su mensole e scaffali particolarmente alti.

Fissa al muro gli arredi più pesanti perché potrebbero caderti addosso. Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore ed assicurati che ogni componente della famiglia sappia dove sono riposti. A scuola o sul luogo di lavoro informati se è stato predisposto un piano di emergenza.

Durante il terremoto

Se sei in luogo chiuso cerca riparo nel vano di una porta inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave. Ti può proteggere da eventuali crolli. Riparati sotto un tavolo. È pericoloso stare vicino ai mobili, oggetti pe-

santi e vetri che potrebbero caderti addosso.

Non precipitarti verso le scale e non usare l'ascensore. Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedirti di uscire. Se sei in auto, non sostare in prossimità di ponti, di terreni franosi o di spiagge. Potrebbero lesionarsi o crollare o essere investiti da onde di tsunami. Se sei all'aperto, allontanati da costruzioni e linee elettriche. Potrebbero crollare. Stai lontano da impianti industriali e linee elettriche. È possibile che si verifichino incidenti. Stai lontano dai bordi dei laghi e dalle spiagge marine.

Si possono verificare onde di tsunami. Evita di andare in giro a curiosare e raggiungi le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale. Evita di usare il telefono e l'automobile. È necessario lasciare le linee telefoniche e le strade libere per non intralciare i soccorsi.

Dopo il terremoto

Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te. Non cercare di muovere persone ferite gravemente. Esci indossando le scarpe. In strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci. Raggiungi uno spazio aperto, lontano da edifici e da strutture pericolanti.

LEGARE...

Una piccola parte della natura dell'uomo

Luca Leoni

Legare, un verbo i cui significati ci possono portare dall'idea di "unire" a quella di "attaccare" e "fermare"; da un'idea di "stringere" a una di "accomunare". È come se la sua valenza positiva o negativa cambi a seconda del contesto in cui lo si usa; certo, non è una peculiarità di solo questo verbo, ma Legare mi pare uno di quelli più particolari. Soprattutto per il significato, quasi atavico, che si porta addosso. Tutta la nostra vita si sviluppa attorno al Legarsi a qualcosa – nel bene e nel male.

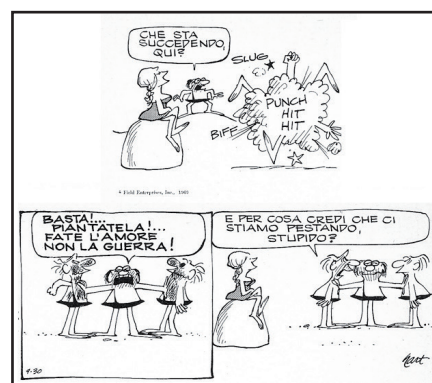
Fin da piccoli, ci leghiamo a nostra madre, la prima che ci nutre, prima ancora che impariamo a capire di cosa si tratta. Quel primo legame, così particolare, segnerà tutta la nostra vita. Poi c'è quello con i genitori, con la famiglia, con gli amici, con la società, ecc. Legarci a qualcosa è per noi necessario ma allo stesso tempo ci infastidisce, ci limita. Sentiamo una contraddizione, forse necessaria. In quel "forse" noi viviamo.

Ulisse si fa legare (in questo caso "fermato") al palo dell'albero maestro della sua barca e solo così può accontentare la sua curiosità di sentire – indenne – il canto delle sirene. Nel suo viaggiare è legato (in questo caso "accomunato")

al mare, vero veicolo di tutte le sue imprese, mare, che come il verbo legare, prende forme diverse diventando a volte benevolo e a volte malevolo. Ulisse ha avuto la grande abilità (o fortuna) di sapersi legare e slegare sempre al momento giusto. In questo modo è diventato protagonista di un grande viaggio, un grande racconto, che ancora oggi ci stupisce e ci affascina.

Siamo dei primati e, forse per questo, sentiamo inconsciamente la necessità di legarci (in questo caso "attaccarci") ad un ramo, staccarci è sempre stato un pericolo: possiamo precipitare dall'albero. Anche tra le scimmie chi sa meglio staccarsi da un ramo e prendere – al volo – il successivo, al momento giusto, si salva; o anche, in caso di pericolo è in grado di fuggire più velocemente. Sembra che anche la radice della parola "religione" derivi dal verbo Legare. Non siamo più scimmie da tempo, degli alberi non ci interessiamo più (anche se dentro di noi è rimasto il loro ricordo), le nostre società sono diventate sempre più numerose e complesse e gli istinti hanno lasciato il posto alla Cultura. Praticamente tutte le culture umane si fondano su una religione. La religione lega (in questo caso "ac-

comuna") un gruppo in quanto pone degli obblighi e dei divieti sacrali che hanno un valore vincolante per chi li accetta. Tutto ciò crea un mondo (non un ambiente) in cui varie individualità possono vivere insieme. Ma spesso è utilizzata a pretesto per dividere – slegare – persone che condividono uno stesso spazio. Non voglio qui dare un'opinione su questa particolare questione, vorrei solo far riflettere sul fatto che, come Ulisse, se vogliamo intraprendere varie esperienze e maturare una storia dobbiamo essere capaci di saper gestire il nostro "legarci" agli eventi della vita. Questo, però, non è affatto facile.



altromercato
commercio equo e solidale

IO.EQUO
COLTIVIAMO UN'ALTRA ECONOMIA

VUOI DIRE BASTA ALL'ECONOMIA DELLA CRISI, DELLE SPECULAZIONI FINANZIARIE E DELLO SFRUTTAMENTO?

COLTIVA CON NOI UN'ALTRA ECONOMIA

www.ioequo.it

LE RAGIONI DELLA CRISI

Circa 40 milioni di persone soffrono la fame a causa del vorticoso aumento dei prezzi delle materie prime alimentari.

Il 78% della popolazione mondiale si deve accontentare del 18% della ricchezza globale.

Questi drammatici dati sono frutto anche della **crisi finanziaria**, originata da una **bolla speculativa** nata nella convinzione che l'economia potesse continuare a crescere all'infinito.

Le famiglie si sono impoverite. Gli speculatori finanziari hanno spostato gli investimenti sui mercati delle materie prime: **una scelta dettata dal profitto**, che nulla ha a che fare con il reale fabbisogno e con la reale produzione di alimenti. **Milioni di persone hanno così visto aumentare i prezzi degli alimenti senza capirne il motivo**, perdendo potere d'acquisto.

Ecco perché **è necessario sostenere l'economia reale**, intesa come produzione e scambio di beni: un'economia concreta fatta dalle persone per le persone, non assoggettata a speculazioni. Togliere dalle mani della finanza speculativa le risorse fondamentali per il sostentamento vuol dire **garantire a tutti il diritto a vivere una vita dignitosa**.



IL VALORE DI UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

Il 70% delle persone che soffre la fame vive in comunità rurali dove l'agricoltura su piccola scala è sostentamento e fonte di cibo. Sono circa 2,5 miliardi i poveri che vivono direttamente di agricoltura.

L'attuale modello di agricoltura non è a servizio delle persone ma delle industrie multinazionali, orientate alla produzione su larga scala di prodotti "di moda".

La destinazione della terra alla produzione di monoculture o di biocarburanti, l'uso di organismi geneticamente modificati, l'accaparramento di terre da parte dei grandi gruppi industriali, hanno messo in ginocchio le comunità locali, tradizionalmente dedite ad un'agricoltura destinata ai mercati locali e caratterizzata da una diversificazione delle colture. Le popolazioni oggi dipendono dalla produzione di poche specie vegetali e dalle oscillazioni dei prezzi di vendita di queste ultime.

Un modello alternativo esiste: si chiama **agricoltura sostenibile**. Garantisce tutela ambientale, redditività, equità sociale ed economica, ma soprattutto garantisce l'accesso e la proprietà delle risorse del territorio alle comunità locali e ai piccoli produttori. Cicli naturali, biodiversità, produzioni biologiche, riduzione di fertilizzanti chimici e combustibili fossili sono l'arma di difesa del suolo, della terra e dell'ambiente.

Studi accreditati hanno dimostrato che l'agricoltura sostenibile, lungi dall'essere poco produttiva, può raggiungere rendimenti pari o superiori all'agricoltura convenzionale.



UN'ALTERNATIVA CONCRETA: IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Il Commercio Equo e Solidale è un'alternativa concreta e sostenibile ai disastri causati dagli squilibri del modello economico dominante. È una partnership fondata sul rispetto reciproco e su una maggior equità nelle relazioni commerciali.

Si basa sul pagamento di un **prezzo equo** ai produttori, sulla promozione della dignità e della **giustizia sociale**, sulla costruzione di **filieri trasparenti e tracciabili**.

Favorisce uno **sviluppo sostenibile** per la vita e per l'ambiente, promuove i **diritti umani**, garantisce condizioni di lavoro e di vita sicure e dignitose, offre opportunità di formazione per la crescita sociale ed economica. Fornisce credito solidale e **prefinanziamento ai produttori** e rispetta la continuità delle relazioni commerciali, elimina le intermediazioni speculative e sostiene progetti di auto sviluppo.

Una rivoluzione che si può realizzare giorno per giorno con un semplice gesto: la spesa quotidiana.



Oscillazioni di borsa, leggi di mercato, agenzie di rating, spread: i complessi meccanismi dell'economia finanziaria irrompono nella nostra quotidianità e hanno un effetto drammatico sulla vita di milioni di persone.

I prezzi delle materie prime oscillano senza controllo: in pochi ci guadagnano, a danno di milioni di contadini nel Sud del mondo che soffrono la fame. Nel Nord, invece, si diffondono disoccupazione, incertezza e povertà.

Basta! Vogliamo un'altra economia.

Un'economia reale, concreta, fatta dalle persone per le persone, che produca beni e servizi utili e accessibili a tutti.

Da trent'anni il Commercio Equo e Solidale si impegna nel realizzare un'alternativa concreta e sostenibile: anche tu puoi fare la tua parte!



Aderisci alla campagna IO.EQUO, coltiva con noi un'altra economia!

Cerca tra le oltre 300 Botteghe Altromercato quella più vicina a te, potrai:

- fare una **spesa equa e sostenibile**
- ricevere informazioni sul consumo responsabile e sul Commercio Equo
- diventare socio e partecipare attivamente alle iniziative locali

Trovi l'elenco delle Botteghe su **www.altromercato.it**

Inquadra, scatta e naviga dal tuo cellulare o vai sul sito www.ioequo.it per:

- guardare il video IO.EQUO
- approfondire i temi della campagna
- mandarci la tua foto per partecipare all'iniziativa
- diffondere la campagna su Facebook



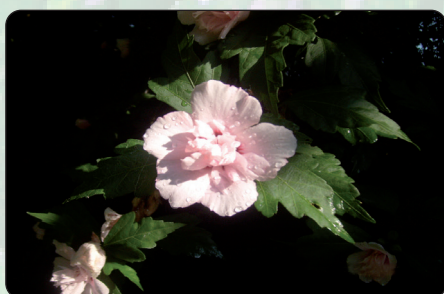
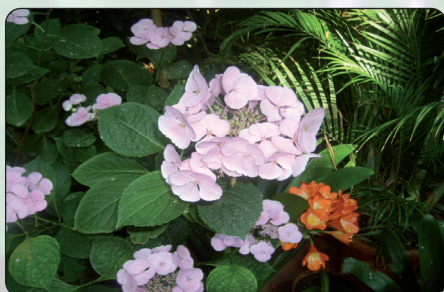
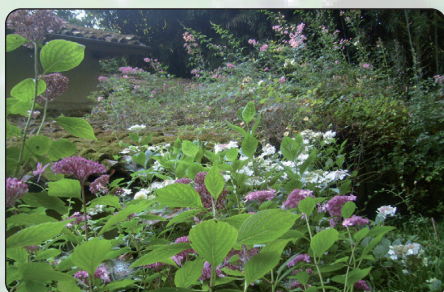
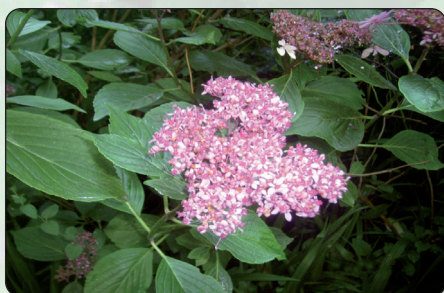
IO.EQUO è una campagna Altromercato in collaborazione con





Istantanee dalla Tenuta S. Apollonio

Fabrizio Nodari



I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio
oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota marmorata e trota fario;
- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.

Rubrica dei referenti

ABRAMI DAMIANA

Via Bambini n. 19
25028 Verolanuova (BS)
Cell. 339 - 1521565

ASSOC. GRUPPO CAMMINA LIBERO

Via Verdi n. 12
41058 Vignola (MO)
Elegibili Stefano
Cell. 348 - 2623474
Fontana Giancarlo
Cell. 059 - 762042

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810
Roberto Luterotti
Tel. 349-8751906
Santo Bertocchi 030-2791881

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Parrocchia S. Maria del Carmelo
P.zza Duomo
98076 Sant'Agata Militello (ME)
Paolo Meli 329-1059289
Salvatore Sanna 338-3216874

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376 - 655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 053 - 546636
Tel. 059 - 908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88 - Int. D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGI CRISTIANO

E DAL MOLIN SILVIA
Via Manzoni n. 31
46030 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI

Mercatino dell'usato solidale
Arco Iris - Onlus
Via Artigianale n. 13
25025 Manerbio (BS)

Tel. 030 - 9381265

Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 2
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 780583

GALLESI CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

GIANNINI GIANNI

E M.GRAZIA
Podere Valdidoli n. 12
53041 Asciano (SI)
Tel. 057 - 7717228

LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 0521 - 460603

LEONI LUCA

Via Sacchetta, 664/B
46030 Sustinente (MN)
Cell. 335 - 6945456

LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa
Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

NOVARO RENATO

Via Ruffini n. 20
18013 Diano Marina (IM)
Tel. 0183 - 498759

OLIVARI DONATA

Via Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (MN)
Cell. 347 - 4703098

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

PEDERZOLI LUCIANA

Assoc. Amici di Pennino
Via Martiri di Minozo n. 18
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 - 558567

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche

Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni

- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029
(IBAN: IT-27-M-0846657550000000008029) oppure
UnicreditBancaFiliale di Castel Goffredo c/c 101096404
(IBAN: IT-79-Y-02008575500000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461
(IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:

Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672

E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

PICCOLI GIOVANNA

Via Pontremoli, 14
43100 Parma
Tel. 0521-773068
Cell. 349-2146388

PLOIA MONICA

Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 349 - 1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

SAVOLDI GIULIANA

Via Carlo Urbino n. 23/A
26013 Crema (CR)
Tel. 0373 - 256266

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375 - 88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338 - 8691324

VENTIMIGLIA LUIGINA

Viale Matteotti n. 145
18100 Imperia
Tel. 0183 - 274002